

Emil Komel maestro goriziano:

doveroso ricordo anche a San Rocco

*Emil Komel mestri gurizàn:
ricuàrt di dovê ància a San Roc*

“**S**e Emil Komel non ci fosse stato, a Gorizia non avremmo avuto così tanti cori, organisti e musicisti di grande qualità. Komel è stato un eccezionale tecnico dell’armonia, conosceva un’infinità di accordi e di questo traeva godimento: è stato un uomo dal grande sentimento religioso, e ciò si coglie nitidamente nelle sue opere, che ha lavorato costantemente per le corali e i musicisti della nostra città”. Con queste affettuose parole il prof. Alessandro Arbo ha chiuso la sua prolusione dedicata al compositore Goriziano nel giorno del 50° anniversario dalla scomparsa (il 14 agosto). Dopo il ricordo laico, monsignor Ruggero Dipiazza ha officiato una santa Messa di suffragio nella parrocchiale, accompagnata dal canto di dieci insegnanti della Scuola di musica slovena “Emil Komel”, diretti dal prof. David Bandelj e con all’organo il prof. don Mirko Butkovič, che hanno eseguito un repertorio monografico del compositore: tre preludi per solo organo, la Missa pro defunctis ad unam vocem comitante organo vel harmonio e alcuni brani per coro misto.

In precedenza, mercoledì 4 agosto, nella stessa cornice della Sala Incontro, un folto pubblico ha avuto modo di riflettere sulla figura del maestro Emil Komel e sull’attività dell’antica corale del Borgo, attraverso la mostra degli spartiti restaurati “Si podaresin fa quatri bocons!” e la presentazione della pubblicazione *Emil Komel compositore goriziano e maestro del coro di S. Rocco*, edita dal Centro per la Conservazione e la

Valorizzazione della Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco e curata da Vanni Feresin, Erika Jazbar, Silvan Kerševan e Laura Madriz. Dopo il saluto del padrone di casa, monsignor Ruggero Dipiazza, che ha ricordato l’ininterrotto, gratuito e appassionato lavoro svolto dalla corale e dai coristi nel corso dei decenni, è stata la volta del presidente del Centro per le Tradizioni Paolo Martellani che ha ringraziato le tante persone e gli enti che hanno reso possibile il complesso evento agostano, il presidente ha anche sottolineato che queste iniziative culturali, durante il periodo di sagra, diventeranno un appuntamento annuale costante e ricercato. Silvan Kerševan, di-



*Uno spartito autografo di Emil Komel
esposto nella mostra a lui dedicata.*



Il pubblico presente all'inaugurazione della mostra dedicata al coro di San Rocco e al maestro Emil Komel.

rettore della scuola di musica "Emil Komel", ha reso omaggio al suo maestro ricordando quanto si è battuto affinché la scuola fosse intitolata proprio al compositore e ha terminato il suo commosso intervento affermando che "Emil Komel è stata una figura controversa per il suo distacco dagli schieramenti politici; certo non rispecchiava un modello da seguire in un ambiente che sosteneva ancora fortemente la differenziazione ideologica in seno alla comunità slovena rimasta in Italia dopo il secondo conflitto mondiale". La giornalista Erika Jazbar ha invece presentato la figura di Komel attraverso le parole di Zorko Harej: "ancora oggi lo vedo: passo tranquillo, testa rivolta in avanti, capelli lunghi e folti, d'inverno avvolto nel cappotto (...) E' stato un buon maestro, un maestro amorevole. Si percepiva che la musica era il suo elemento vitale. Era modesto, schivo e non si metteva mai in mostra".



Il prof. Alessandro Arbo mentre spiega al pianoforte un brano del maestro e compositore Komel.

Si è detta felice di aver potuto studiare approfonditamente la figura del maestro, proprio per quest'occasione, in quanto non aveva mai avuto modo di incrociarlo nella sua attività di ricercatrice e ha ribadito che Emil Komel ha vissuto tre Gorizie: "quella della fioritura, la distruzione delle guerre e del fascismo, la marginalità del secondo dopoguerra".

Gli interventi ufficiali si sono conclusi con le parole di Adriano Macchitella che ha presentato il restauro degli spartiti e di Vanni Feresin che ha focalizzato l'attenzione sull'elemento costitutivo di un lavoro intrapreso cinque anni prima: "due sono i motivi essenziali di queste iniziative che io e la signora Laura Madriz abbiamo proposto, in primis era corretto fare memoria di un grande goriziano dimenticato e in secondo luogo si doveva preservare e rendere fruibile un patrimonio singolare che appartiene a tutto il Borgo ma anche alla città. Non potevamo lasciare che il lavoro e la fatica di chi ci ha preceduto fosse abbandonato, dimenticato e destinato al degrado del tempo. I coristi che dopo una giornata di duro lavoro nei campi si dedicavano ad un'attività oggi impensabile, la ricopiatura attenta e precisa sul pentagramma di messe e mottetti, hanno costituito un vero e proprio archivio musicale che può essere paragonato a quello dei cori delle grandi cattedrali".

In conclusione il pianista prof. Simone Peraz ha eseguito pagine di Komel, Bach e Šostakovič.



Il direttore Silvan Kerševan mentre ricorda il suo maestro Emil Komel.